GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D' ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all' Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
a domicilio	» 22	» 11.50	» 6.—
Per tutta l'Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti anticipati si conteggiano per trimestre.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

Padova all' Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via del Serot, 1061

SI PUBBLICA MATTINA E SERA
DI TUTTI I GIORNI

Numero separato in Città centesimi Cinque.
tutti Sette.
Numero arretrato centesimi Dieci.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, e cent. 20 per le successive. La linea sarà composta da 35 lettere sieno interpunzioni, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 70 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Padova, 12 giugno 1881.

Riforma elettorale.

Depretis e Zanardelli fanno alla Camera la parte dei due Aiacei nella *Bella Elena*: e la superba Ilio è per essi la riforma elettorale. Zanardelli, alias relatore della legge diventato ministro, sposò la divisa del suo collega, e vuol trionfare o perire per la riforma. *Con essa o sopra essa*, gridò Aiace I: *con essa o sopra essa*, ripeté Aiace II; ma gli umori della Camera non sembrano tanto propizi a queste risoluzioni eroiche dei due ministri, e finora la discussione procede lemme lemme senza tanti riscaldi.

Erattanto anche noi, come tanti altri, fummo tratti in inganno dalla notizia venuta ieri per dispaicei particolari, che la Commissione, d'accordo col ministero, si fosse pronunziata per la 2^a elementare, come limite della capacità elettorale. La cosa era tutto all'oppo: la Commissione con 5 voti contro 4 si pronunziò invece per la 4^a elementare, cioè contro il progetto del ministero. E il più notevole si è che in questo voto si sono staccati dal ministero il *Correnti* e il *Genala*: indizio sicuro che nella votazione sul complesso della legge il ministero non può far calcolo sui centri. Se a questo indizio si aggiunge l'altro delle dichiarazioni fatte ieri alla Camera dal *Morana*, circa la parte da lui avuta nelle trattative coll'onor. Sella, non v'ha dubbio che il ministero deve sentirsi mancare il terreno sotto i piedi. Senza essere cacciatori di crisi, noi però crediamo che la caduta di un ministero simile sia necessaria ed

urgente per il decoro delle istituzioni e per l'onore del paese.

Un altro scacco di Bismark.

E neppure per questo verseremo una lagrima. Il *Reichstag* inflisse al principe Bismark un nuovo scacco, rifiutando i fondi per la creazione del Consiglio economico dell'impero, secondo il progetto proposto dal Cancelliere. Si può essere ammiratori di Bismark, allorchè, coll'acuto suo sguardo, divinando gli avvenimenti, prepara con tenacità di propositi e compie con indomito ardimento l'unità e la grandezza della Germania: ma non si può sottoscrivere a tutte le sue dottrine in fatto di legislazione sociale, per cui finirebbe a reggimentare sotto la disciplina dello Stato le attività individuali, proprio nell'epoca, in cui tutto il lavoro della scienza tende a sempre più emanciparle.

Lo scacco di Gambetta.

L'impressione cagionata in Francia dal voto del Senato francese sullo scrutinio di lista fu grandissima, e l'imminente pericolo di un conflitto fra le due Camere ha fatto nascere la voce di un anticipato scioglimento della Camera dei Deputati, per procedere in luglio alle elezioni generali. La proposta fu messa innanzi da Bardoux, in seno alla riunione dei quattro gruppi di sinistra, e veno appoggiata dai delegati dell'estrema sinistra e dall'unione repubblicana, ma la sinistra e il centro sinistro prese tempo; il che, in buon francese, vuol dire rifiutarla. La proposta non è forse che uno spauracchio per impressionare il Senato.

Fatto è che la stella di Gambetta è impallidita: se quella stella scomparisse del tutto dall'orizzonte, la

Francia potrebbe chiamarsi ben fortunata.

ARMI E POLITICA

È molto probabile che la viva curiosità del pubblico per l'opuscolo annunziato del generale Luigi Mezzacapo sia soddisfatta oggi stesso.

Curiosità legittima per più motivi: perchè il costante interessamento della nazione verso tutto ciò, che si riferisce all'esercito, si è accresciuto ultimamente in ragione delle apprensioni politiche, perchè il Mezzacapo, in forza del grado, che occupa, e per le precedenti sue pubblicazioni, si è acquistato fama di competente nella materia, perchè si ha sentore che le sue idee siano all'unisono con quelle del paese intorno ai bisogni dell'esercito, e perchè finalmente il suo rifiuto di entrare nel ministero, ch'è stato il corollario di quelle idee, crea ormai attorno al Mezzacapo quell'atmosfera simpica, che vuol circondare le individualità le quali accoppiano al talento e alle cognizioni l'amore della verità e l'indipendenza del carattere.

Dell'opuscolo di Mezzacapo non conosciamo finora che il titolo: *Armi e politica*; e per

oggi non è quindi possibile il parlarne. Però anche dal semplice titolo si può in parte argomentare del contenuto.

Da tanti anni vissuto in mezzo alle vicende politiche della sua patria, il Mezzacapo, quale testimone attivo ed intelligente, fu in caso di apprezzare a quali fattori è specialmente dovuta la miracolosa fortuna, che ci ha portato all'indipendenza e all'unità nazionale.

Quei fattori principali furono le buone armi e la buona politica; e finchè il governo restò nelle mani di uomini, che non trascuravano nè una cosa nè l'altra, le pietre miliari del nostro cammino erano altrettanti trionfi. Nè le buone armi ci avrebbero salvato senza una buona politica, nè questa ci sarebbe bastata senza l'appoggio di quelle.

Sono verità così ovvie che il ripeterle sembra quasi ozioso. Pure sono verità che hanno avuto sempre i loro oppositori: che hanno sempre trovato i loro contrasti, o nell'ignoranza, o nell'avventataggine o nella presunzione.

Di ciò che affermiamo le pagine della nostra storia contemporanea sono ripiene; se non dovessero servire di qualche ammaestramento, tanto varrebbe bruciarle quelle pagine.

Quante ostilità non ha dovuto vincere il Lamarmora per le fortificazioni di Casale? I *bairardi* tuonavano anche allora nella Camera contro le spese improduttive (?); ma nella campagna del 1859 si è veduto che cosa produssero quelle spese, perchè mentre il Lamarmora da una parte preparava le buone armi, Cavour dall'altra parte aveva preparato la buona politica.

Non sappiamo se l'opuscolo di Mezzacapo, scrivendo di cose militari, abbia creduto bene di riferirsi a quegli esempi.

Ma poichè il titolo del suo opuscolo ce li ha richiamati alla memoria, non crediamo affatto inutile additarli, ora che si batte una strada pessima in politica, e non buona, quanto sarebbe necessario, nelle armi.

Lettere Veneziane

STAGIONE BALNEARE

Venezia, 10 giugno.

Al Lido - non è morto - gite di piacere - società lagunare francese - i *Krumiri* ed *Ulisse Barbieri*.

La stagione balneare si presenta quest'anno sorridentissima. I bagni sono già incominciati nei diversi stabilimenti della città - il popolino già si diguazza nei rivi - la pompa delle notti veneziane ispira già le serenate

raddolcite dalla brezza marina - e mentre di giorno a fatica si tragge il respiro - all'apparire della prima stella Venezia risorge, e vive d'una vita nuova e beata.

Il grande Stabilimento del Lido sarà aperto fra giorni. Tralascio gli inutili fervorini: la sublime poesia del mare rende da sè sola affascinante tuttocchè che la circonda, nè certo le mie parole aggiungerebbero nè toglierebbero nulla.

A proposito del Lido - ricorderete mesi fa quanto vi ho scritto su quel giovane fotografo Salviati misteriosamente scomparso dalla famiglia - sfuggito alle ricerche dell'autorità, e il quale, si diceva, fosse morto avvelenandosi e gettandosi poscia in mare. Oggi invece corrono insistenti le voci ch'egli non sia morto ma se ne viva tranquillamente in una città del regno esercitando con profitto la sua professione.

In attesa di maggiori particolari mi riservo di riparlarne.

I vaporini della lagunare cominciarono le loro corse da Venezia a Lido. Altri se ne consacreranno a gite di piacere per le più amene e più interessanti isole del suburbio. Domenica si ripeté con successo la corsa a Torcello e Burano. Alla sera il capitano Parsinelli con un piroscifo inglese intraprese una serenata riuscitissima in mare con illuminazione, fuochi d'artificio, di bengala, fanfare e con duecento persone a bordo. Lunedì la Società Veneta lagunare organizzò una gita, guasta dal tempo, ma allegrissima, a Malamocco, Murazzi e Pellistrina.

E non basta. Una società francese organizzerà ancor essa una navigazione lagunare compiendo il tragitto da Venezia a Mestre e lungo il Canalazzo per soli 15 centesimi.

APPENDICE (26)

del Giornale di Padova

GLORIA MUNDI

ROMANZO

ONORATO DI BALZAC

Il signor di Chavoncourt, uomo che godeva tutta la stima di Besançon, rappresentava una vecchia famiglia parlamentare.

La sua sostanza, ammontante a circa quindicimila franchi di rendita, non urtava nessuno, tanto più che egli aveva un figlio e tre figlie.

Con simili carichi, quindicimila franchi di rendita son poco o nulla. O a, quando in siffatte circostanze un padre di famiglia resta incorruttibile, è difficile che gli elettori non lo stimino: gli elettori si appassionano per il bello ideale della virtù parlamentare, tanto quanto una platea per i sentimenti generosi che non pratica.

La signora di Chavoncourt, che aveva allora quarant'anni, era una delle belle donne di Besançon.

Durante le sessioni della Camera essa viveva modestamente in una delle sue possidenze, tanto da riparare coi propri risparmi alle spese che faceva fare al marito la vita di Parigi.

Nell'inverno, riceveva una sola volta la settimana, il martedì, ma sapeva benissimo far la sua parte di padrona di casa.

Il giovane Chavoncourt, che aveva ventidue anni, ed un altro gentiluomo, chiamato il signore di Vauchelles, che non era più ricco di Amedeo, erano stati compagni di collegio, e s'erano legati in amicizia assai stretta. Andavano insieme a Granville, e facevano insieme qualche partita di caccia. Erano sì ben conosciuti che venivano invitati assieme in campagna.

Filomena, legata dal suo canto con le giovani Chavoncourt, sapeva che queste tre non avevano segreti le uno per le altre.

Disse a se stessa che se il signor di Soules commettesse un' indiscrezione sarebbe stato con i suoi due amici intimi.

Ora il signor di Vauchelles aveva, come il signor di Soules, il suo piano di matrimonio prestabilito: voleva sposare la signorina Vittoria di Chavoncourt, a la quale una vecchia zia assicurava un lascito di settamila franchi di rendita e centomila franchi il giorno del contratto. Vittoria, la maggiore delle tre Chavoncourt, era la figlioccia e nipote prediletta della vecchia zia.

Da tutto quanto risultava che il giovane Chavoncourt e Vauchelles comincerebbero alle signorine Chavoncourt il pericolo che correva il loro padre nella rivalità dell'avvocato, ed esse ne metterebbero a parte il padre stesso.

Filomena poi era sicura di conoscere, se mai, l'esito delle pratiche.

Ma non contenta di questo scrisse con la mano sinistra al prefetto del dipartimento una lettera anonima firmata un amico di Luigi Filippo,

nella quale preveniva il funzionario della candidatura tenuta nascosta di Alberto di Savarus, e gli faceva misurare il gran pericolo che un oratore realista farebbe correre a Berrier, mentre gli svelava il mistero profondo ed abilmente diretto della condotta tenuta dall'avvocato nei due anni dachè viveva a Besançon.

Il prefetto era un uomo a ille, nemico personale del partito realista, e devoto per convinzione al governo di luglio, infine uno di quelli uomini che fanno dire al ministero di strada Grenelle: «Abbiamo un buon prefetto a Besançon».

Il prefetto lesse la lettera ed a seconda delle raccomandazioni la bruciò. Filomena voleva che Alberto non riuscisse eletto per averlo altri cinque anni a Besançon.

LI.

Preparativi.

Le elezioni furono allora una lotta tra i partiti, e per trionfare il ministero scelse bene il suo terreno ed il suo tempo.

Le elezioni furono indette per tre mesi dopo.

Quando un uomo aspetta tutto da una elezione, il tempo che scorre fra l'ordine della convocazione dei collegi ed il giorno stabilito per le operazioni elettorali, è un tempo durante il quale la vita ordinaria resta sospesa.

Così Filomena comprese quanta larghezza le lascerebbero nel periodo di tre mesi le preoccupazioni di Alberto.

Da Marietta, alla quale, com'ebbe a confessare più tardi, promise di

prenderla al suo servizio con Gerolamo, si fece consegnare tutte le lettere che Alberto mandava in Italia e che gli giungevano da quel paese.

E intanto che disegnava ed effettuava i suoi piani la ragazza sorprendente seguitava a lavorare le pantofole per il padre e manteneva l'aria più ingenua ed insignificante del mondo.

Anzi in quei giorni raddoppiò di candore e d'innocenza, sapendo che in questo modo sarebbe diventata potentissima.

Filomena si fa una ragazza incantevole, diceva il barone di Watteville.

Due mesi prima dell'elezione, fu tenuta in casa del signor Boucher un'adunanza, fra l'imprenditore che contava sui guadagni del ponte sospeso e delle acque d'Arcier, il suocero del signor Boucher, il signor Granet, che era l'uomo influente che Savarus aveva saputo obbligare e dal quale doveva esser proposto candidato, l'avvocato Girardet, l'editore della Rivista dell'Est, e il presidente del tribunale di commercio.

Finalmente v'intervennero ventisette individui, di quelli che possono occorrendo decidere le sorti di un'elezione - perchè ognuno rappresentava almeno sei voti. Naturalmente nel calcolo che se ne fece vennero portati a dieci perchè sempre si comincia con l'esagerare la propria importanza.

Fra i ventisette membri di cui abbiamo parlato, c'era un addetto al prefetto, che doveva riferir l'esito dell'adunanza - un falso confratello politico che aspettava in segreto qualche favore dal ministero.

In questa prima riunione si convenne di scegliere per candidato l'avvocato Alberto Savaron - con un entusiasmo che nessuno avrebbe potuto attendersi da cittadini di Besançon.

Mentre aspettava che Boucher figlio venisse a cercarlo, Alberto parlava con l'abate di Grancey, che si interessava fortemente all'immensa ambizione dell'avvocato.

Alberto aveva riconosciuto l'enorme capacità politica del prete, ed il prete commosso dalle preghiere del giovane aveva acconsentito molto volentieri ad essergli guida e consigliere nella lotta suprema.

Il capitolo del resto non amava il signor di Chavoncourt, dachè era stato il genero della moglie di lui che, come presidente del tribunale, aveva pronunziato la sentenza contraria nel famoso processo.

— Siete tradito, figlio mio, gli diceva l'acuto e rispettabile abate con quella voce dolce e calma che acquistano i vecchi preti.

— Tradito?... esclamò l'amoroso colpito al cuore.

— E da chi, io non lo so, aggiunse il prete. La prefettura è al giorno dei vostri piani. Per il momento non posso consigliarvi nulla; affari simili abbisognano di studio.

Tuttavia, secondo me, questa sera dovrete precorrere ai colpi che avrete da ricevere - e all'adunanza dir tutto quello che siete stato finora, racconterete la vostra storia. Così attenuerete l'effetto che tale scoperta produrrebbe negli animi di Besançon.

— Oh! io non me l'aspettava, disse Savarus alterato.

— Non avete voluto seguire il mio consiglio - avevate l'occasione di accedere al palazzo dei Rupt e non ne profitaste. Non sapete che cosa avreste guadagnato...

— Che cosa?

— L'unanimità dei realisti, un accordo momentaneo per andare alle elezioni... Più che cento voti!... Aggiungendovi quelli che tra noi chiamiamo i voti ecclesiastici, non sarete stato nominato, ma eravate sicuro del ballottaggio. In questo caso si parla, si accorda...

Alfèdo Boucher interruppe l'abate, recando pieno d'entusiasmo l'annuncio della riunione e dell'esito che aveva avuto.

Ma egli trovò il vicario generale e l'avvocato freddi, calmi e raccolti.

— Addio, signor abate, disse Alberto, parleremo più a fondo del vostro affare dopo le elezioni.

E l'avvocato prese il braccio di Alfèdo, dopo aver stretto in modo significativo la mano all'abate.

Il prete guardò l'ambizioso nel cui volto si diffuse allora l'espressione sublime che devono assumere i generali quando odono il primo colpo di cannone che annunzia la battaglia.

L'abate alzò gli occhi al cielo, ed uscì pensando:

— Sarebbe un prete stupendo!

LII.

Alberto all'opera.

L'eloquenza non si manifesta dal banco della difesa - di raro l'avvocato spiega là le forze reali della sua anima, altrimenti consumerebbe ben presto la propria vita.

(Continua)

L'altro giorno arrivò da Cotte uno dei vapori di questa società francese. Esso è svelto, elegante, leggero, e costruito in modo da non sollevare nemmeno un'ondata di onde sul suo passaggio. In tal guisa le gondole ne soffrono meno.

Il vaporetto arrivato è, tecnicamente parlando, uno *steamer-omnibus*. Ancorato sulle Fondamenta Nuove è in istato d'arredo. Vasto, capace di dugento persone, rassomiglia in tutto a quei vispi *bateau-mouche* che solcano la Senna a Parigi, Liono, Bordeaux. Recherà bandiera italiana. Al suo arrivo lo *steamer-omnibus* portava il nome di *Tunisi*. Ora esso fu mutato in quello di *Reine Marguerite*. È imminente l'arrivo d'altri undici vapori che se non rassomigliano tutti al *contratello*, ne avranno però la comodità e l'eleganza.

Le operazioni della società francese sono ben vedute dai più - alcuni le osteggiano come il solito - i barcaiuoli più di tutti - e rossi di collera esclamano: *Anca si che i paserà tragheto in vapor!* Ma non si può anteporre l'interesse dei barcaiuoli all'interesse di Venezia. Del resto i barcaiuoli non ci perdono punto.

Non so chi, arrivando a Venezia e volendo gustare un *fresco* in laguna, vadi in vaporetto, che ha il solo scopo della comodità e non del piacere.

Quando introdussero le strade ferrate - gondolieri e vetturali s'arrovellarono. Le tramvie mossero nuovamente a bile i vetturali... e per favorire quella buona gente si doveva forse rifiutare il vapore, sopprimere le tramvie?

I forestieri giungono sempre numerosi a rimpinzare quei beati cittadini che possono recarsi in campagna. I negozianti rinnovano le loro mostre - fanno pompa delle ultime novità - e le strombazzano con *réclame* graziosissime. Sotto le *procuratione* un negoziante di vetrerie ha scritto fuori *Fabrique de Negres*, intendendo quei putti mori che servono di candelabro. All'Ascensione un cartellino dice: *Gondoles avec bolles* - intendendo *boites*. Un rigattiere ha posto in testa alla sua bottega l'epigrafe: *A... L... rigattiere al servizio della Real Casa*. Il Municipio gliel'ha fatta levare. In merceria, sotto delle piccole figurine di mori in porcellana si legge: *Piccoli Krumiri a L. 150*.

A questo proposito mi vengono in mente alcune parole rimaste d'una bizzarra drammatico-musicale intitolata: *I Krumiri* che il bizzarrissimo Ulisse Barbieri produrrà tra breve al teatro di Verona. Egli fa dir loro:

Siam piccini, ma Krumiri,
Dove siam nessun lo sa...
Siam Krumiri ma piccini
Or siam qui, or siam là!

Indi, parodiando il Metastasio soggiungono:

Come l'araba fenice
Che ci siam ognun lo dice
Come l'araba fenice
Dove siam nessun lo sa!

Colla prossima lettera comincerò il corso delle mie corrispondenze sulla Mostra Geografica. *Paron Checco.*

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 10. — L'onorevole Barattieri è stato nominato relatore della legge sulla soppressione della quarta classe degli scrivani locali.

— Oggi al tocco S. M. il Re ricevette il senatore Pallavicini ed il dott. Maggiorani, presidente il primo e segretario il secondo dell'Associazione per la Croce Rossa italiana.

L'onor. Pallavicini presentò a S. M. una copia della relazione, esponendo i lavori del Comitato direttivo e il modo secondo cui l'Associazione è organizzata nelle provincie del regno.

S. M. rispose ringraziando e mostrando d'interessarsi molto dei progressi della benefica istituzione, concludendo con parole di vivo elogio per tutti coloro che coll'opera hanno contribuito a diffonderla.

(Gazzetta d'Italia)

TORINO, 10. — Dietro istanza del Fisco l'imprenditore è teste Candelò venne, per falsa testimonianza nel processo Scrivano, arrestato.

Il processo Scrivano venne rinviato ad altra sessione.

La lista moderata dei consiglieri comunali è trionfante.

11. — Leggesi nel *Risorgimento*:

«Sappiamo che la Corte d'Appello di Torino ha deliberato di sostenere in tutte le sedi di giudizio la nullità del Decreto, col quale il già ministro guardasigilli, onor. Villa, aveva stornato a favore dell'Ospedale di S. Giovanni fondi lasciati per testamento alla Corte stessa per cause pie.»

MILANO, 11. — La Giunta municipale ha ieri spedito al ministro della Casa Reale un dispaccio, nel quale sono espressi i voti e le felicitazioni della città di Milano, per S. M. la Regina, di cui ricorreva l'onomastico.

Uniamo a questi voti i nostri auguri rispettosi e leali per l'augusta Sovrana, il cui trono è circondato dall'affetto grandissimo di tutti gli Italiani. (Persev.)

— Mentre scriviamo sono attestati gli studenti di medicina dell'Università di Torino, che devono venire guidati dal prof. d'igiene Luigi Pagliardi. Visiteranno l'Esposizione, l'Istituto dei Raccittici, la fabbrica del chinino, la fabbrica del latte condensato, il macello pubblico ed altri stabilimenti per iscopo scientifico.

Lunedì mattina, alle ore 7, la Società di Cremona prepara loro un divertimento piuttosto lugubre... Nel cimitero maggiore si abbruciarono due cadaveri coi sistemi Gorini Macchiachini e Poma-Venini. A questi esperimenti, che sono pubblici assisteranno gli studenti.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 9. — Il movimento elettorale prende ogni dì più delle proporzioni più vaste. Si annunzia che molti Comitati della provincia hanno elaborato i loro programmi elettorali. Diciassette dipartimenti chiedono la revisione della Costituzione in quanto attiene al modo di elezione del Senato.

In questi diciassette, quattro, il *Var* le *Bouches du Rhône*, la *Drôme* ed il *Rhône* chiedono la soppressione del Senato.

SPAGNA, 7. — Un dispaccio da Madrid, annunzia che la voce di pretesi negoziati della Germania colla Spagna per la cessione dell'arcipelago *Soulon* alla Germania, è priva di fondamento.

— 8. — Pare che la Spagna abbia deciso di aprire nel 1883 un'Esposizione dei prodotti nazionali e di quelli delle colonie; i piani per la costruzione dei locali saranno preparati senza indugio.

— Un dispaccio da Londra pubblicato dalla *Liberté*, dice che la Spagna ha l'intenzione di seguire l'esempio della Francia in Tunisia fortificando la sua posizione in Africa a spese dell'imperatore del Marocco.

L'Inghilterra si preoccuperebbe di questa eventualità a causa di Gibilterra.

GERMANIA, 8. I trattati di commercio conclusi dal Governo imperiale tedesco con l'Austria e la Svizzera sono stati presentati al *Reichstag*, accompagnati, ciascuno, da un memoriale. Quello che riguarda il Trattato austro-tedesco dice non essersi potuto stipulare una convenzione a tariffa, avendo l'Austria ricusato di vincolarsi per certi articoli.

— L'Unione dei commercianti e degli industriali di Berlino ha indetta pel 17 giugno una adunanza per deliberare sul progetto di fare un'Esposizione universale a Berlino, nel 1885. Assisteranno a questa adunanza alcuni consiglieri municipali, deputati al *Reichstag* e alla Camera dei deputati prussiana.

— 9. — L'indisposizione del principe di Bismarck si è aggravata.

RUSSIA, 5. — Scrivono alla *Presse* di Vienna curiosi particolari sulla vita intima dello czar, la cui sicurezza è continuamente minacciata. Giorni sono la giovane zarina riceveva una deputazione di danesi che venivano a porgerle auguri e felicitazioni. Essa avrebbe dato in uno scoppio di pianto innanzi a questi suoi compatriotti, lamentando le ansie e le incertezze di una vita continuamente minacciata.

— In alcuni paesi del mezzogiorno della Russia si fece credere al popolo che l'imperatore era prigioniero dei nobili a *Gatchina*. In seguito a questa voce i più fanatici fra i contadini avrebbero costituita una lega allo scopo di liberare l'imperatore. Le autorità locali smentirono questa notizia più volte, ma il fatto di tale lega è attestato dall'autorità di molti corrispondenti ai giornali meglio informati.

AUSTRIA-UNGHERIA, 11. — Si ha da Trieste:

Il distacco della città e territorio di Fiume dalla Croazia ha cagionato una grande agitazione in tutti i paesi croati.

Annunziati l'imminente pubblicazione di un manifesto imperiale relativo a tale distacco. Si temono disordini.

V AGGIO D'ISTRUZIONE DEGLI INGEGNERI-ALLIEVI

III

Il giro del mondo in ottanta giorni ed il viaggio d'istruzione da Lugano a monte Genere — la galleria — Eolo incatenato — Cadenazzo-Locarno.

Milano 9

Il nostro viaggio d'istruzione ha qualche punto di contatto con quello di *Phileas Fogg* protagonista del *Giro del mondo in ottanta giorni*, descritto dal più gran bugiardo dell'epoca: *Jules Verne*. Andiamo con una rapidità vertiginosa; ponti in ferro e paesaggi, opere d'arte e opifici, costruzioni civili e rurali, tutto ci passa davanti agli occhi come le figure di una lanterna magica manovrata da uno che abbia una gran furia di cedere gli spettatori.

In questi ultimi giorni c'è stato appena appena il tempo di mangiare e di dormire; per fortuna ora siamo a Milano: ci siamo e ci resteremo... sei o sette giorni.

Nel mio libro di note trovo: *Giorno 7* — Alzata alle 6 ant. — visita a diversi stabilimenti industriali nei dintorni di Lecco - partenza per Como, sul piroscafo ore 4 pom. - arrivo a Como e scarrozzata di un'ora per la città - arrivo a Lugano con la ferrovia verso le 11 pom.

Giorno 8 — Alzata alle 6 ant. — visita ad un ponte in ferro per ferrovia; in sbieco, ad arconi della corda di 40 metri - visita alla chiesa di S. Maria degli Angeli - partenza da Lugano con le diligenze alle ore 10 ant. - arrivo al monte Genere, attraversamento della galleria, discesa a Quartino, visita di un ponte in ferro e Cadenazzo - partenza da Cadenazzo con la ferrovia ed arrivo a Locarno alle 11 pom.

Giorno 9 — Alzata alle 7 ant. — passeggiata per Locarno - partenza col piroscafo alle 9.30 - arrivo ad Arona alle 3.30 p. - partenza da Arona col treno diretto alle 4.15 - arrivo a Milano alle 6 pomeridiane.

Alle 7 ho incominciato a scrivere questa corrispondenza; questa volta ho tanta carne al fuoco che non so proprio da che parte incominciare.

Basta, se la lettrice lo permette, salteremo a piè pari la traversata del lago di Lecco e di Como, varcheremo in fretta e furia e senza visita doganale il confine a Chiasso, ed entreremo in Lugano dopo aver data una semplice occhiata alla diga di pietra lunga 750 metri che attraversa il lago e sulla quale passa la ferrovia. Non ci ritroveremo che a Lugano alle 10 del mattino del giorno 8 (ora comodissima anche per lei) per andare alla volta di *Monte Genere*.

La strada è bella; eppoi, stimatissima signora lettrice, ho la fortuna di poterle offrire un posto in una diligenza comoda assai e che ha un valore storico. In questa stessa diligenza guidata dallo stesso vetturino, ha percorsa la stessa via proveniente dal Gottardo S. M. la Regina Margherita col principino di Napoli.

La diligenza si chiama appunto *Margherita* ed il vetturino, una buonissima pasta di svizzero nato a... Milano, potrà raccontarle un monte di particolari intorno a quella gita che ha avuto luogo quando il nostro principino doveva viaggiare in compagnia della balia.

La strada corre quasi sempre parallela alla linea ferroviaria del Gottardo; a destra e a sinistra, davanti e di dietro, vi son panorami stupendi. Appollaiati al di sopra del vasto carrozzone noi giriamo come arcolai per osservare ogni punto dell'orizzonte, per non perdere nessun punto di vista.

Come son comode le diligenze col loro fermarsi ogni dieci minuti, con la loro velocità da chiochiola o da tartaruga! Siamo arrivati a Monte Genere dopo due ore e mezzo di cammino e le due ore e mezzo ci son passate in un battibaleno. Scommetto che ai viaggiatori dell'avvenire sembreranno più lunghi i venti minuti che metterà il treno da Lugano a Monte Genere!

Scesi dalle vetture c'incamminammo

verso l'imbocco Sud della galleria, imbocco nero e pieno di fumo che ci fece pensare alla porta dell'Inferno di Dante ove fra l'altre bellissime cose c'è scritto:

Lasciate ogni speranza o voi ch'entrate.

Il bravo ingegnere Costantino Ferrario, direttore della costruzione, assicuratosi che non v'era pericolo alcuno

ci mise dentro alle segrete cose dopo averci consegnate una ventina di lampade a olio che mandavano intorno un forte odore di grasso e di moccolaia, ed una luce debole, gialla, caliginosa. Le lampade, secondo le buone intenzioni di chi ce le diede, dovevano farci procedere con passo abbastanza sicuro attraverso al buio pesto della galleria; ma noi che avevamo poca pratica di simili vie, s'inciampava sovente, si tuffavano i piedi nelle pozzanghere, e quando il suolo s'inalzava si batteva la testa contro la volta vedendo le stelle attraverso i tre o quattrocento metri di roccia soprastante.

Si camminava ad uno ad uno o a due a due con passo incerto, sopra il terreno umido, pantanoso, ineguale, ricevendo sulle spalle e sul capo le grosse gocce d'acqua che trapelavano dalla volta.

Essendo alla testa di questa specie di processione e rivolgendosi indietro si godeva uno spettacolo bellissimo. Si vedevano sopra un fondo completamente nero, alzarsi, abbassarsi, spostarsi a destra e a sinistra, perdersi in lontananza, le fiammelle delle lampade, fiammelle che apparivano come grosse lucciole vaganti nel buio di una notte senza luna e senza stelle.

Veniva voglia di rivolgersi ad una di quelle fiammelle e di cantare con Faust:

Folletto, folletto
Veloce legger
Che splendi soletto
Per l'erno sentier
A noi l'avvicina
Chè buia è la china

e la china era buia davvero.

Ogni tanto ci si presentava nel buio un fitto di fiammelle ferme, quasi incastonate alla roccia, e l'udito più che la vista ci avvertiva della presenza di una squadra di operai. Questi operai scamiciati, seminudi fino alla cintola, col piccone in mano, rinvolti nell'ombra, davano alla località un aspetto diabolico, quantunque fossero buonissimi e gentilissimi *diavoli*, e ci aiutassero a passare nei punti scabrosi.

Poco dopo aver attraversato il punto in cui avvenne l'incontro degli operai che lavoravano al Sud con quelli che lavoravano al Nord, ci colpì l'orecchia un rumore simile a quello di un fuoco continuo ed uniforme di moschetteria: era prodotto dalle perforatrici meccaniche.

Il Monte Genere dalla parte dell'imbocco Nord è stato assalito con perforatrici del sistema Moeckel-Seguina, Burlairigh, Eclipse, sistemi che in fondo in fondo non differiscono che di poco da quello del Tortini.

Quelle che noi vedemmo in opera sono tutte ad un solo forello.

Se la mia gentile e paziente lettrice vorrà farsene un'idea approssimativa, non ha che a figurarsi la sua macchina da cucire con un palo di ferro per ago, palo di ferro o per meglio dire scalpello che si muove con velocità grandissima, traforando la roccia dura invece della tela o della seta o del velluto, producendo fori nei quali, invece del filo passa dopo la polvere da mina la corda della miccia. Questa colossale macchina da cucire invece d'esser mossa dal suo piedino di fata, che non vedo per la distanza, ma che posso benissimo immaginare, è mossa in movimento dall'aria compressa, che vi arriva con appositi tubi.

Ora, che bene o male le ho data un'idea di una perforatrice, mi permetto di esprimerle un'idea stramba che mi è passata pel capo mentre stavo esaminando le viscere di *micasisto*, di *quartzite* e di *quartzite* del monte.

Se il dirino *Posta* avesse visitata una galleria in lavoro, l'Inferno avrebbe certo un canto di più ed il *Giornale di Padova* una corrispondenza di meno.

Esaminate le perforatrici ci siamo rimessi in cammino sbalorditi dal fumo delle mine, dal rumore degli scalpelli, dal cigolio delle carruole, dagli ordini brevi dati con voce *alla e folla* dai capi-operai.

In onta al proverbio: *in cauda venenum* la strada andò migliorando: s'entrava in quel braccio di galleria

già completato dalla perforazione meccanica.

Incominciavamo a camminare con la massima sicurezza, quando l'ingegnere, e gli operai gridarono « tutti a destra! ». Ci serrammo tutti contro il muro, si videro quattro o cinque fiammelle avvicinarsi rapidamente; poi ci passò rasente un grosso cavallo da tiro seguito da tre o quattro vagoncini, e la improvvisa visione rapidamente dileguossi con rumore assordante.

Alla fine, dopo aver percorsi 1675 metri della galleria

uscimmo a riveder le stelle.

Dalla spianata prospiciente l'imbocco nord della galleria, si vede un lembo del Lago Maggiore, la pittoresca vallata del Ticino; si scorgono tra il verde Cadenazzo, e Bellinzona, ed i famosi castelli di *Uri*, di *Unterwalden* di *Schwytz*.

La galleria ha la larghezza costante di metri 5,00; il piano d'imposta della volta, a tutto sesto, è sopraelevato metri 3,30 sul piano del ferro; corre per 500 metri in curva circolare del raggio di 400 metri, che si raccorda con un rettilineo di m. 1175 terminante all'imbocco Sud.

Dopo aver visitato un ponte in ferro della luce di metri 40^o con travi a traliccio, e dopo aver osservato un ingegnoso apparecchio destinato a sollevare la sabbia all'altezza dell'imbocco della galleria, discendemmo a Quartino ove visitammo le macchine adoperate per imprigionare e conservare prigioniero quel povero Eolo e spedirlo poi, umile servitore, a muovere i *forelli* delle perforatrici.

La forza motrice è data da 120 litri di acqua cadenti da 110 metri di altezza ed è utilizzata con un turbina *Girard*. La presa d'acqua si trova in una piccola vallata a poco più di un chilometro di distanza dalla turbina; i tubi conduttori dell'aria compressa sono lunghi un due chilometri e mezzo.

Visto un ponte in ferro parabolico sul Ticino ci recammo a Cadenazzo onde attendere il treno per Locarno.

VILLICUS.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

In Prato. — La fiera, ne' suoi primordi, non riesce molto animata, speriamo che ciò avvenga senza dubbio domani.

Le stalle sono ben fornite, specialmente quelle dei signori Gallina e Fabbrì, che contengono della roba eccellente tedesca (Meklemburgo) e inglese.

Però, in genere, non c'è la roba fina degli anni scorsi.

Del resto, ieri sera, il Prato, era brillantissimo. Intorno al recinto corsero parecchi cavalli.

La gente però s'affollava maggiormente nella via dei casotti, dove lo strepito, gli url, le musiche, l'andirivieni stordivano, ubbriacavano, davano le travagliate.

Teatro delle scimmie. — La rappresentazione di questi egregi... quadrumani era fissata ieri sera - come tutte le sere - per le 8 1/2; noi, entrando alle 8 3/4, fu un miracolo se abbiamo trovato un palmo di sedile, su cui deporre il nostro non piaguo individuo.

Il casotto-teatro - costruito con sufficiente eleganza a piano inclinato - era gremito, arciripieno di gente, così da parere un selciato di teste umane.

Figurarsi quanti contatti!

Nelle sedie risorvate e nei primi posti quelle a una lira e mezza questi a una lira soltanto - c'erano i più bei nomi della nostra aristocrazia.

Da una parte - appollaiati sur un palco filippiano, al quale devono essere stati issati con le carrucole - suonavano cinque professori d'orchestra certe danze macabre, che facevano venire la pelle d'oca.

Lo spettacolo - vista la qualità degli artisti - è riuscito curioso e interessante.

Certo il Direttore sig. Salvini deve aver usato la grande pazienza per ammaestrare a quel modo quei nestri rispettabili progenitori, assieme ai cani e alle capre.

Le scimmie cenano, servite da scimmie; una cagna gentile balla il valtz; due cani - standovi sopra - rotolano una grossa palla, o conducono a spasso in vettura tre graziosi scimmiozzi; poi una capretta salta, fa la morta, si lascia celebrare il funerale e s'arram-

pica in cima a una piramide di scanzi, su cui havvi una bottiglia.

La bestia mansueta, giunta lassù, arriva a raccogliere in un mazzo le sue quattro zampe proprio sull'imboccatura della bottiglia, e vi resta immobile, con l'occhio sereno, leccandosi il muso.

Questo è bellissimo. - E per oggi basterà di scimmie, di cani e di capre.

Una foca. — In Prato tra le altre bestie c'è anche una foca - o vitello marino - viva e vera, ammaestrata.

La bestia suona il campanello, spara un cannoncino e balla essa pure il valtz - come la cagna - ruotando rapidamente nell'acqua della vasca che la contiene.

Merita d'esser veduta a prezzo della moneta di 10 centesimi.

ospiti. — Questa mattina col treno di Bologna giunse in città e prese alloggio all'Hotel Fantti il generale Pallavicini, comandante il corpo di manovra, al campo di Cornuda.

Si fermerà fra noi probabilmente, un paio di giorni.

Società Tiro al Piccione. —

Tiro di prova all'americana.

Premio 1. Levi Civita Cesare.

2. Rigoni fratelli.

Tiro di gara.

Premio 1. Zacco conte Corrado.

2. Zacco conte Augusto.

3. Rigoni Pietro.

4. Rigoni Andrea.

5. Lenta nob. Francesco.

6. Levi Civita Cesare.

Menzione onorevole - Amos Bicci.

Poules libere.

1. premio diviso fra Pellegrini conte

Guglielmo - Guidicini dott.

Giuseppe.

2. diviso come sopra.

3. Migliorini Giov. Batt.

Sappiamo che la rispettabile Direzione ha preparato tutti i *comfortables* per il pubblico. Ha speso quasi un migliaio di lire per le tende - e ieri tra mattina e sera sono venute a pagamento meno di 100 persone.

Torneo di scherma. — Noi abbiamo già accennato al premio della medaglia d'argento ottenuto dal sig. barone *Massa Andrea* nel grande Torneo internazionale di scherma per gli assalti alla sciabola.

Ora rileviamo che questo signore, nostro concittadino, conseguì la medaglia d'argento anche per la sua valentia nella scherma di spada.

A lui - come ai sigg. Dal Molin e Gabelli - le nostre congratulazioni più sincere.

Trattoria « Carlo » in Piazza dei Signori. — Abbiamo veduto che « Carlo », conduttore della ex trattoria alle *Tre Spade* in Piazza dei Signori, per rendere sempre più decoroso quel luogo, ha demolito il vecchio ingresso, rifacendolo a nuovo con proprietà ed eleganza.

Auguriamo al bravo « Carlo » numerosi avventori, specialmente in questi giorni di grande concorso di forestieri nella città no tra.

Furto continuato. — Ai farmacisti della nostra città, signori Pianeri e Mauro, taluni loro colleghi mandarono l'avviso che c'erano degli individui i quali andavano vendendo dei medicinali, senza giustificarne debitamente il possesso.

Insospettiti, quei signori sorvegliarono i loro dipendenti, e giunsero a scoprire che il fachino appartenente al magazzino in Riviera S. Giorgio li derubava allegramente e da parecchio tempo, con l'aiuto d'un altro fachino estraneo e d'uno spazzaturaio comunale.

Il fachino infedele, seppè furtare il vento minaccioso, e svignarsela prima che la P. S. - avvertita del fatto - avesse modo di arrestarlo.

Lo si sta ricercando.

Arresto. — I lettori ricorderanno il fatto da noi narrato di quella giovane donna - Ceccotto Lucia - raccolta da terra, con una gamba fraccassata, in Riviera S. Benedetto.

Dopo il tristissimo avvenimento - di cui era stato cagione certo B. Pietro, amante della Ceccotto - il B. s'era dato a fuggire, nè le ricerche dell'Autorità avevano potuto riuscire a buon fine.

Ma ieri, fuori Porta Ponte Corvo, due Guardie di P. S. poterono acciuffare il B. e consegnarlo alle carceri dei Paolotti, dove starà a disposizione del Procuratore del Re.

Due caldaie. — L'altro ieri, Tosato Gaspare, contadino della Montà, aveva lasciato per un momento sulla pubblica via il suo carretto e sul carretto due caldaie di rame.

Quando tornò presso al carretto, le caldaie erano scomparse.

Premiata Tipografia Editrice F. Sacchetto

Teatro Veneziano di Giacinto Gallina

VOLUME I
El moroso della nona • *Le barufe in famiglia*
Padova 1878 — Edizione elzeviriana — Lire TRE

VOLUME II
Nissun va al monte • *Una famiglia in rovina*
Padova 1879 — Edizione elzeviriana — Lire TRE

VOLUME III
La chitarra del papà • *Mia fia*
Padova 1881 — Edizione elzeviriana

Elettori e Deputati

BREVI RICORDI

DI **Luigi cav. Morosini**

PREZZO CENT. CINQUANTA

Testi Universitari

PUBBLICATI

dalla Tipografia F. Sacchetto in Padova

- BELLAVITE prof. L. — *Riproduzione delle note già litografate di Diritto Civile*. Padova 1873, in-8. L. 8.—
- Idem *Note illustrative e critiche al Codice Civile del Regno. Delle obbligazioni*. Padova 1875, in-8. " 5.—
- Idem *Continuazione delle note illustrative e critiche al Codice Civile del Regno. Contratto di Matrimonio*. Padova 1876, in-8. " 1.—
- CORNEWAL LEWIS. *Qual'è la miglior forma di Governo?* Traduzione dall'inglese, con prefazione del prof. Luzzatti. Padova 1868, in-12. " 2.—
- FAVARO prof. A. *L'Integratore di Duprez ed il Planimetro dei movimenti di Amster*. Padova 1872, in-8. " 1.50
- Idem *Lezioni di Statica Grafica*, con tavole. Padova 1877, in-8. " 10.—
- KELLER prof. A. *Il terreno agrario*. Padova 1864, in-12. " 2.50
- LUSSANA prof. F. *Manuale di Fisiologia Umana*. Vol. I: *Alimentazione e Digestione*. Padova 1879. " 8.—
- Idem Vol. II: *Sanguificazione*. Padova 1879. " 8.—
- Idem Vol. III: *Innervazione*. Padova 1880. " 6.—
- MONTANARI prof. A. *Elementi di economia politica*, secondo i programmi ministeriali. Terza edizione. " 5.—
- ROSANELLI prof. C. *Manuale di Patologia generale*. Padova 1870, in-8. " 6.—
- SACCARDO prof. P. A. *Sommario di un Corso di Botanica*. Terza edizione aumentata. Padova 1881, in-8. " 1.—
- SANTINI prof. G. *Tavole dei Logaritmi*, precedute da un Trattato di trigonometria piana e sferica. Terza edizione. Padova 1869, in-8. " 9.—
- SCHUPFER prof. F. *Il Diritto delle obbligazioni secondo i principi del Diritto Romano*. Padova 1863, in-8. " 10.—
- Idem *La famiglia secondo il Diritto Romano*. Padova 1876, Volume I, in-8. " 6.—
- TOLOMEI prof. G. P. *Diritto e Procedura Penale*, esposti analiticamente ai suoi scolari. Terza edizione. Padova 1874-1875, in-8. " 8.—
- TURAZZA prof. D. *Trattato d'Idrometria e d'Idraulica pratica*. Terza edizione. Padova 1880, in-8. " 10.—
- Idem *Elementi di Statica*. Parte I: *Statica dei sistemi rigidi*. Padova 1872, in-8, con figure " 2.—
- Idem *Del moto dei sistemi rigidi*. Padova 1868, in-8. " 6.—

PUBBLICAZIONE DELLA TIPOGRAFIA EDIT. F. SACCHETTO

MANFREDINI GIUSEPPE

PROGRAMMA

DEL

CORSO DI DIRITTO GIUDIZIARIO CIVILE

Fascicolo III. -- It. Lire UNA

PADOVA - VIA SERVI

PADOVA - VIA SERVI

PUBBLICAZIONE DELLA TIPOGRAFIA EDIT. F. SACCHETTO

Le Inserzioni dalla Francia si ricevono esclusivamente per il nostro giornale presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Oblieght, Paris, Rue Saint-Marc, 21 e dall'Inghilterra, presso i signori G. L. Daube e C. Londra, 130, Fleet Street E. C.

Stabilimento Termale detto CASINO NUOVO CON RISTORATORE

ABANO (Prov. di Padova) ABANO

Aperto a tutto Ottobre — Bella posizione — Servizio diligente — Prezzi moderati.

2-327

BOTTIN GIUSEPPE
Proprietario e Conduttore

Chi vuol vincere
AL LOTTO

si diriga mediante lettera ad
ANONIMO S. Polo
5-321

VENEZIA

P. ZANIBONI
SCAPOLO

ROMANZO

Farmacia della Legazione Britannica
Via Tornabuoni, con succursale Piazza Manin, 2 — FIRENZE

Nuovo Ristoratore dei Capelli

Questo liquido rigeneratore dei capelli non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi gli dà a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo, dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per questo suo eccellente prerogative lo si raccomanda a quelle persone che o per melattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per loro capelli una sostanza che li rendesse al primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo — la bottiglia franchi 3.50.

Si spedisce dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale.

Si trovano in Padova presso le farmacie GERATO, F. ROBERTI, da PLANERI MAURO & C., CORNELIO, da GIOV. MAZZOCCO parrucchiere al Duomo e da G. MERATI profumiere in Via del Gallo; a Venezia Zampironi, Pivetta Ongarato e P. nci; a Vicenza da Valeri; a Recoaro da Dal Lago; a Verona da Frinzi ed Emanuelli; a Udine da Fabris e Filippuzzi.

ORARIO FERROVIARIO

attivato il 1 maggio 1881.

Ferrovie dell'Alta Italia

PADOVA per VENEZIA		VENEZIA per PADOVA	
Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA
misto 2,40 a.	4,20 a.	omnibus 5, a.	6,17 a.
diretto 3,54 a.	4,54 a.	" 5,25 a.	6,42 a.
misto 5,19 a.	8, 5 a.	misto 7,20 a.	9, 5 a.
omnibus 7,55 a.	9,10 a.	diretto 9, 5 a.	10, 5 a.
" 9, 3 a.	10,15 a.	" 12,40 p.	1,32 p.
diretto 1,25 p.	2,40 p.	omnibus 2, 5 a.	3,20 p.
" 3,20 a.	4,17 a.	" 5,25 a.	6,32 a.
" 5,14 a.	7,10 a.	" 6,55 a.	8,10 a.
omnibus 8,30 a.	9,45 a.	misto 9,15 a.	10,55 a.
" 9,35 a.	10,60 a.	diretto 11, a.	11,55 a.

MESTRE per UDINE		UDINE per MESTRE	
Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE	Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE
diretto 4,40 a.	7,95 a.	misto 1,48 a.	7,25 a.
omnibus 6,13 a.	10, 4 a.	omnibus 5, a.	9,17 a.
" 10,40 a.	2,35 p.	" 9,28 a.	1,07 p.
" 4,24 p.	8,28 p.	" 4,56 p.	9,07 p.
misto 9,30 a.	2,30 p.	diretto 8,28 a.	11,23 a.

PADOVA per VERONA		VERONA per PADOVA	
Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA
omnibus 6,55 a.	9,26 a.	omnibus 5,10 a.	7,44 a.
diretto 10,15 a.	11,56 a.	" 10,45 a.	1,15 p.
omnibus 3,30 p.	5,59 p.	diretto 4,35 p.	6,09 p.
" 4,24 p.	8,28 p.	omnibus 5,50 p.	8,21 p.
misto 12,20 a.	3,18 a.	misto 11,15 a.	2,17 a.

PADOVA per BOLOGNA		BOLOGNA per PADOVA	
Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA
omnibus 6,27 a.	10,43 a.	diretto 12,45 a.	3,42 a.
misto (1) 9,20 a.	11,12 a.	misto (2) 4, 5 a.	6, 4 a.
diretto 1,47 p.	4,37 p.	omnibus 4,40 a.	8,55 a.
omnibus 6,48 a.	11,12 a.	diretto 12, 5 p.	3,13 p.
diretto 12, 5 a.	4,49 a.	omnibus 5, 4 a.	9,23 a.

(1) Ane a Rovigo — (2) da Rovigo.

Ferrovie della Società Veneta

PADOVA per BASSANO		BASSANO per PADOVA	
omnibus	misto	omnibus	misto
ant. 5,22 a.	23,14 a.	ant. 5,55 a.	9, 29 p.
ant. 5,33 a.	33,15 a.	ant. 5,05 a.	11, 24 p.
ant. 5,44 a.	43,16 a.	ant. 6,15 a.	18, 25 p.
ant. 5,54 a.	53,17 a.	ant. 6,26 a.	29, 26 p.
ant. 6,04 a.	63,18 a.	ant. 6,37 a.	39, 27 p.
ant. 6,14 a.	73,19 a.	ant. 6,48 a.	49, 28 p.
ant. 6,24 a.	83,20 a.	ant. 6,59 a.	59, 29 p.
ant. 6,34 a.	93,21 a.	ant. 7,10 a.	69, 30 p.
ant. 6,44 a.	103,22 a.	ant. 7,21 a.	79, 31 p.
ant. 6,54 a.	113,23 a.	ant. 7,32 a.	89, 32 p.
ant. 7,04 a.	123,24 a.	ant. 7,43 a.	99, 33 p.
ant. 7,14 a.	133,25 a.	ant. 7,54 a.	109, 34 p.
ant. 7,24 a.	143,26 a.	ant. 8,05 a.	119, 35 p.
ant. 7,34 a.	153,27 a.	ant. 8,16 a.	129, 36 p.
ant. 7,44 a.	163,28 a.	ant. 8,27 a.	139, 37 p.
ant. 7,54 a.	173,29 a.	ant. 8,38 a.	149, 38 p.
ant. 8,04 a.	183,30 a.	ant. 8,49 a.	159, 39 p.
ant. 8,14 a.	193,31 a.	ant. 9,00 a.	169, 40 p.
ant. 8,24 a.	203,32 a.	ant. 9,11 a.	179, 41 p.
ant. 8,34 a.	213,33 a.	ant. 9,22 a.	189, 42 p.
ant. 8,44 a.	223,34 a.	ant. 9,33 a.	199, 43 p.
ant. 8,54 a.	233,35 a.	ant. 9,44 a.	209, 44 p.
ant. 9,04 a.	243,36 a.	ant. 9,55 a.	219, 45 p.
ant. 9,14 a.	253,37 a.	ant. 10,06 a.	229, 46 p.
ant. 9,24 a.	263,38 a.	ant. 10,17 a.	239, 47 p.
ant. 9,34 a.	273,39 a.	ant. 10,28 a.	249, 48 p.
ant. 9,44 a.	283,40 a.	ant. 10,39 a.	259, 49 p.
ant. 9,54 a.	293,41 a.	ant. 10,50 a.	269, 50 p.
ant. 10,04 a.	303,42 a.	ant. 11,01 a.	279, 51 p.
ant. 10,14 a.	313,43 a.	ant. 11,12 a.	289, 52 p.
ant. 10,24 a.	323,44 a.	ant. 11,23 a.	299, 53 p.
ant. 10,34 a.	333,45 a.	ant. 11,34 a.	309, 54 p.
ant. 10,44 a.	343,46 a.	ant. 11,45 a.	319, 55 p.
ant. 10,54 a.	353,47 a.	ant. 11,56 a.	329, 56 p.
ant. 11,04 a.	363,48 a.	ant. 12,07 a.	339, 57 p.
ant. 11,14 a.	373,49 a.	ant. 12,18 a.	349, 58 p.
ant. 11,24 a.	383,50 a.	ant. 12,29 a.	359, 59 p.
ant. 11,34 a.	393,51 a.	ant. 12,40 a.	369, 60 p.
ant. 11,44 a.	403,52 a.	ant. 12,51 a.	379, 61 p.
ant. 11,54 a.	413,53 a.	ant. 1,02 a.	389, 62 p.
ant. 12,04 a.	423,54 a.	ant. 1,13 a.	399, 63 p.
ant. 12,14 a.	433,55 a.	ant. 1,24 a.	409, 64 p.
ant. 12,24 a.	443,56 a.	ant. 1,35 a.	419, 65 p.
ant. 12,34 a.	453,57 a.	ant. 1,46 a.	429, 66 p.
ant. 12,44 a.	463,58 a.	ant. 1,57 a.	439, 67 p.
ant. 12,54 a.	473,59 a.	ant. 2,08 a.	449, 68 p.
ant. 1,04 p.	483,60 a.	ant. 2,19 a.	459, 69 p.
ant. 1,14 p.	493,61 a.	ant. 2,30 a.	469, 70 p.
ant. 1,24 p.	503,62 a.	ant. 2,41 a.	479, 71 p.
ant. 1,34 p.	513,63 a.	ant. 2,52 a.	489, 72 p.
ant. 1,44 p.	523,64 a.	ant. 3,03 a.	499, 73 p.
ant. 1,54 p.	533,65 a.	ant. 3,14 a.	509, 74 p.
ant. 1,64 p.	543,66 a.	ant. 3,25 a.	519, 75 p.
ant. 1,74 p.	553,67 a.	ant. 3,36 a.	529, 76 p.
ant. 1,84 p.	563,68 a.	ant. 3,47 a.	539, 77 p.
ant. 1,94 p.	573,69 a.	ant. 3,58 a.	549, 78 p.
ant. 2,04 p.	583,70 a.	ant. 3,69 a.	559, 79 p.
ant. 2,14 p.	593,71 a.	ant. 3,80 a.	569, 80 p.
ant. 2,24 p.	603,72 a.	ant. 3,91 a.	579, 81 p.
ant. 2,34 p.	613,73 a.	ant. 4,02 a.	589, 82 p.
ant. 2,44 p.	623,74 a.	ant. 4,13 a.	599, 83 p.
ant. 2,54 p.	633,75 a.	ant. 4,24 a.	609, 84 p.
ant. 2,64 p.	643,76 a.	ant. 4,35 a.	619, 85 p.
ant. 2,74 p.	653,77 a.	ant. 4,46 a.	629, 86 p.
ant. 2,84 p.	663,78 a.	ant. 4,57 a.	639, 87 p.
ant. 2,94 p.	673,79 a.	ant. 4,68 a.	649, 88 p.
ant. 3,04 p.	683,80 a.	ant. 4,79 a.	659, 89 p.
ant. 3,14 p.	693,81 a.	ant. 4,90 a.	669, 90 p.
ant. 3,24 p.	703,82 a.	ant. 5,01 a.	679, 91 p.
ant. 3,34 p.	713,83 a.	ant. 5,12 a.	689, 92 p.
ant. 3,44 p.	723,84 a.	ant. 5,23 a.	699, 93 p.
ant. 3,54 p.	733,85 a.	ant. 5,34 a.	709, 94 p.
ant. 3,64 p.	743,86 a.	ant. 5,45 a.	719, 95 p.
ant. 3,74 p.	753,87 a.	ant. 5,56 a.	729, 96 p.
ant. 3,84 p.	763,88 a.	ant. 5,67 a.	739, 97 p.
ant. 3,94 p.	773,89 a.	ant. 5,78 a.	749, 98 p.
ant. 4,04 p.	783,90 a.	ant. 5,89 a.	759, 99 p.
ant. 4,14 p.	793,91 a.	ant. 6,00 a.	769, 100 p.
ant. 4,24 p.	803,92 a.	ant. 6,11 a.	779, 101 p.
ant. 4,34 p.	813,93 a.	ant. 6,22 a.	789, 102 p.
ant. 4,44 p.	823,94 a.	ant. 6,33 a.	799, 103 p.
ant. 4,54 p.	833,95 a.	ant. 6,44 a.	809, 104 p.
ant. 4,64 p.	843,96 a.	ant. 6,55 a.	819, 105 p.
ant. 4,74 p.	853,97 a.	ant. 6,66 a.	829, 106 p.
ant. 4,84 p.	863,98 a.	ant. 6,77 a.	839, 107 p.
ant. 4,94 p.	873,99 a.	ant. 6,88 a.	849, 108 p.
ant. 5,04 p.	883,100 a.	ant. 6,99 a.	859, 109 p.
ant. 5,14 p.	893,101 a.	ant. 7,10 a.	869, 110 p.
ant. 5,24 p.	903,102 a.	ant. 7,21 a.	879, 111 p.
ant. 5,34 p.	913,103 a.	ant. 7,32 a.	889, 112 p.
ant. 5,44 p.	923,104 a.	ant. 7,43 a.	899, 113 p.
ant. 5,54 p.	933,105 a.	ant. 7,54 a.	909, 114 p.
ant. 5,64 p.	943,106 a.	ant. 7,65 a.	919, 115 p.
ant. 5,74 p.	953,107 a.	ant. 7,76 a.	929, 116 p.
ant. 5,84 p.	963,108 a.	ant. 7,87 a.	939, 117 p.
ant. 5,94 p.	973,109 a.	ant. 7,98 a.	949, 118 p.
ant. 6,04 p.	983,110 a.	ant. 8,09 a.	959, 119 p.
ant. 6,14 p.	993,111 a.	ant. 8,20 a.	969, 120 p.
ant. 6,24 p.	1003,112 a.	ant. 8,31 a.	979, 121 p.
ant. 6,34 p.	1013,113 a.	ant. 8,42 a.	989, 122 p.
ant. 6,44 p.	1023,114 a.	ant. 8,53 a.	999, 123 p.
ant. 6,54 p.	1033,115 a.	ant. 8,64 a.	1009, 124 p.
ant. 6,64 p.	1043,116 a.	ant. 8,75 a.	1019, 125 p.
ant. 6,74 p.	1053,117 a.	ant. 8,86 a.	1029, 126 p.
ant. 6,84 p.	1063,118 a.	ant. 8,97 a.	1039, 127 p.
ant. 6,94 p.	1073,119 a.	ant. 9,08 a.	1049, 128 p.
ant. 7,04 p.	1083,120 a.	ant. 9,19 a.	1059, 129 p.
ant. 7,14 p.	1093,121 a.	ant. 9,30 a.	1069, 130 p.
ant. 7,24 p.	1103,122 a.	ant. 9,41 a.	1079, 131 p.
ant. 7,34 p.	1113,123 a.	ant. 9,52 a.	108